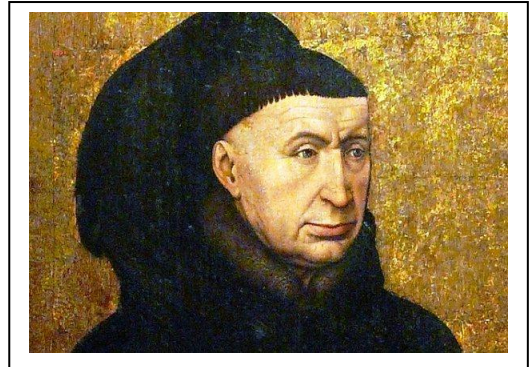


Hospices de Beaune

Hôtel Dieu

L'Ospedale Maggiore degli Ospizi di Beaune fu costruito nel 1443 da Nicolas Rolin, Cancelliere del duca di Borgogna Filippo il Buono.

Alla fine della Guerra dei Cent'Anni, Beaune è in preda alla miseria ed alla carestia. Tre quarti dei suoi abitanti sono privi di risorse. Per assicurarsi il Paradiso, il Cancelliere e sua moglie Guigone di Salins decidono allora di creare un Ospizio dei Poveri. Gli assegnano una rendita annuale e delle proprietà, fonti di reddito (vigne e saline), e si rivolgono a numerosi artisti per realizzarne la decorazione.



Durante i periodi trascorsi in Fiandra, anch'essa sottomessa al duca di Borgogna, Nicolas Rolin aveva altamente apprezzato l'architettura dell'Ospedale di Valenciennes. Si rivolse dunque ad un Maestro fiammingo, Jacques Wiscrere, per costruire "ancor più bello ed ancor più grande".



Con le sue facciate gotiche ed i suoi tetti multicolori, l'Ospedale Maggiore è considerato oggi come un gioiello dell'architettura medievale borgognona di ispirazione fiamminga.

Un ospedale esemplare

Senza interruzione, dal Medioevo al XX° secolo, le suore degli Ospizi di Beaune hanno accolto e curato numerosi malati, nelle ampie corsie dell'Ospedale Maggiore. La sua fama era sempre più diffusa non solo presso i poveri, ma anche presso i nobili ed i borghesi. I loro doni hanno permesso di ingrandire ed abbellire l'ospedale, con la creazione di nuove sale e l'apporto di nuove opere d'arte.

Così l'Ospedale Maggiore è diventato un vero e proprio "Palazzo dei Poveri".

LA GRANDE CORSIA DEI POVERI

Inaugurata nel 1452, la Grande Corsia dei Poveri ha conservato le dimensioni originali (lunga 50 m., larga 14 m. ed alta 16 m.). Al centro di questa sala,



destinata ai malati si trovavano delle tavole e delle panche apparecchiate per i pasti. Le vivande erano servite in stoviglie di peltro, e non di legno come invece avveniva negli altri ospizi. Dietro ogni letto, una cassapanca permetteva alle Suore di riporvi gli indumenti dei malati. L'arredamento, ispirato al medioevo, richiama l'allestimento

originale. Venne ricostruito nel secolo scorso, quando la grande Corsia fu restaurata a partire dal 1875.

L'immensa volta a carena di nave presenta una ricca decorazione. I draghi multicolori che "vomitano" le travi trasversali evocano i mostri infernali. I volti caricaturali di borghesi di Beaune sono accompagnati da teste di animali che simboleggiano i loro rispettivi difetti.

Qui e là, le piastrelle del pavimento sono decorate coi monogrammi intrecciati di Nicolas Rolin e di Guigone di Salins. Il motto "Seulle" che li accompagna significa che Guigone era la sola dama presente nei pensieri di suo marito.



Davanti alla porta principale si trova un Gesù in Vincoli di pregevole fattura, risalente all'inizio del Quattrocento e scolpito in un unico tronco di quercia.

LA CAPPELLA

La cappella è parte integrante della Grande Corsia dei Poveri e simboleggia la perfetta simbiosi tra i due aspetti dell'Ospedale Maggiore: quello religioso e quello medico. Permetteva ai degenti di assistere alle cerimonie religiose senza spostarsi. In origine era qui che si trovava il famoso polittico di Rogier Van der Weyden. Guigone di Salins vi è seppellita sotto una lapide di bronzo.

CORSIA DI SANT'ANNA

Questa corsia contava in origine 4 letti riservati alle "anime nobili", secondo la volontà espressa dal benefattore Francesco Brunet di Montforand, del quale riposa qui il cuore. Trasformata col passare del tempo, la corsia di Sant'Anna evoca ormai il guardaroba che vi era stato installato.

Sul muro è sospeso un arazzo a colori vivaci, cosparso degli stemmi e dei motti dei fonda tori. Queste coperte sontuose erano posate sui letti dei malati nei giorni di festa.

CORTILE D'ONORE E TETTI

È l'immagine più conosciuta dell'Ospedale Maggiore. Ricoperti di straordinarie figure geometriche disegnate da tegole splendide di mille colori, i tetti sono decorati secondo la più pura tradizione borgognona e fiamminga.

Le due ali delle camere sono sormontate da molteplici lucernari le cui sculture e decorazioni in piombo sono delle vere opere d'arte. Due loggiati sovrapposti permettevano alle suore di compiere il loro lavoro al riparo dalle intemperie. Il calore della loro policromia in legno e terracotta contrasta con l'ala opposta, quella della Grande Corsia, in pietra e tegole d'ardesia.

L'edificio che dà sulla strada è volutamente sobrio ed austero, per non attirare i malintenzionati dando un'impressione di ricchezza. L'insieme è comunque sottolineato da una guglia alta 36 m, dove è installato un carillon.

Nel mezzo del Cortile, il pozzo offre uno dei più begli esempi francesi dell'elegante lavorazione gotica del ferro battuto. Esso forniva comodamente l'acqua agli Ospizi.

CORSIA DI SANT' UGO

Mastro Ugo Bétault fu all'origine della creazione nel 1645 di questa stanza, rivelatrice del ruolo che poteva giocare un benefattore nella storia dell'Ospedale Maggiore. Da sempre e a fu destinata ai malati, la cui presenza è qui ampiamente evocata. Le tavolette sopra i letti erano destinate ad accogliere i loro oggetti personali. Una cordicella li aiutava ad alzarli senza sforzo.

Nove degli undici affreschi, del pittore parigino Isaac Millon, illustrano i miracoli di Cristo. I due ultimi sono dedicati a Sant'Ugo, in abito da vescovo ed in abito da certosino. Sul soffitto è rappresentato il "miracolo della piscina di Betsaida".

La pala dell'altare evoca il miracolo di Sant'Ugo che resuscita due bambini morti di peste.

CORSIA DI SAN NICOLA

Destinata ad accogliere i "poveri malati in periglio mortale", la corsia di San Nicola permetteva di separare i malati non gravi dagli infermi e moribondi.

La corsia era di modeste dimensioni e conteneva 12 letti occupati da malati di ambo i sessi, cosa che scandalizzò Luigi XIV durante la sua visita nel 1658. Egli concesse dunque all'Ospedale Maggiore una rendita di 500 franchi d'oro dell'epoca per una nuova sistemazione che permettesse di separare uomini e donne. La corsia ha assunto le sue attuali dimensioni a partire dalla seconda metà del Settecento.

La corsia di San Nicola ospita attualmente una mostra permanente sull'Ospedale Maggiore e la sua storia, dove è visibile tra l'altro uno stupefacente modellino in paglia, realizzato da un malato nel Settecento. Attraverso un scavo nel pavimento, ricoperto da un vetro ed illuminato si può vedere scorrere la Bouzaise. Questo corso d'acqua assicurava l'evacuazione dei rifiuti verso valle, prova dei criteri igienici che hanno ispirato la costruzione degli edifici.

LA CUCINA

La cucina è stata recentemente riarredata così come era un secolo fa.

Una cucina dell'Ottocento, identica a quella già esistente all'Ospedale Maggiore, è stata recuperata in un ristorante di Saulieu. È stata ricostruita un'immensa credenza. come quelle che mostrano le cartoline dell'inizio del secolo.

L'elemento più importante è il vasto camino gotico a due fuochi, che ha conservato gli



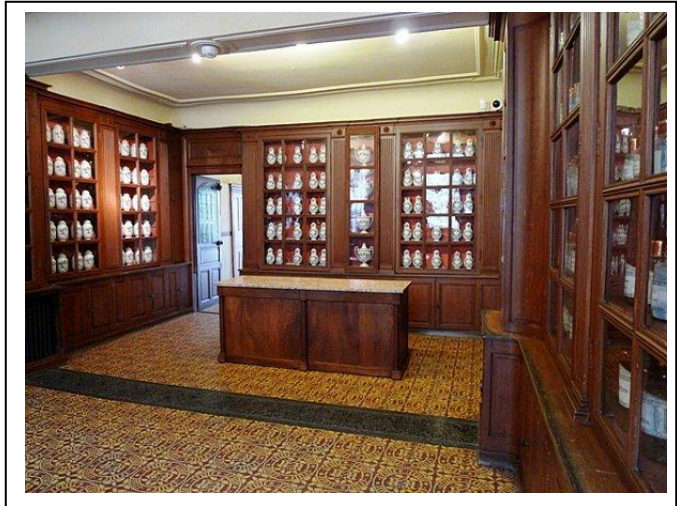
accessori d'epoca. Il focolare è rivestito delle famose piastrelle ornate del motto "Seulle". Un braccio articolato (il "cremale"), permette di avvicinare o allontanare dal fuoco i calderoni.

L'elemento più spettacolare è lo spiedo del 1698, in acciaio lucidato, azionato da un piccolo automa, "Mastro Bertrando". Quest'ultimo indossa il costume tradizionale: grandi stivali morbidi, brache bianche, giustacuore rosso con bottoni dorati e berretto bianco a bordo rialzato. Sembra che giri sempre la manovella, sorvegliando senza tregua le attività della cucina.

FARMACIA

Nel medioevo tutti gli ospedali disponevano della loro farmacia, dato che non esisteva una produzione organizzata. La scienza farmaceutica era ancora agli albori, e si utilizzavano gli ingredienti più diversi, spesso di provenienza locale.

Una prima sala presenta, ordinato in una splendida dispensa del Settecento, un superbo campionario degli oggetti di peltro utilizzati nel corso dei secoli all'Ospedale Maggiore.



In una seconda sala - la farmacia vera e propria - gli scaffali ospitano dei vasi di vetro e di maiolica di Nevers che servivano a contenere degli "specifici" i cui nomi possono talvolta darci da pensare: polvere di onisco, occhi di gambero di fiume, polvere di noce vomica, elisir della proprietà.

L'orto che permetteva di coltivare alcune di queste erbe si trovava dietro agli Ospizi, collegato all'edificio da un passaggio coperto.



LABORATORIO

Situato nel prolungamento della farmacia, il laboratorio fu a suo tempo all'avanguardia della scienza farmaceutica. La sua caldaia sormontata tre immense storte serviva a distillare le medicine più elaborate.

Una curiosa pressa a vite in legno permetteva di tritare la carne cruda sopra un boccale di vetro che ne raccoglieva il succo. Era il solo rimedio conosciuto nel Settecento per curare la tubercolosi.

CORSIA DI SAN LUIGI

Louis Bétault fu all'origine della creazione, nel 1661, della corsia di San Luigi, costruita al posto di un fienile che chiudeva il cortile dell'Ospedale Maggiore e serviva anche alla fermentazione del vino.

Subito appresso si trovavano i forni degli Ospizi, destinati alla cottura del pane distribuito giornalmente ai poveri riuniti sotto il portico. Nel 1828 fu concluso un contratto con i fornai di Beaune, che assunsero questo incarico. I forni caddero in disuso, permettendo così di ingrandire la corsia di San Luigi.

Questa stanza dall'alto soffitto, ornato da una ricca travatura, contiene delle bellissime cassapanche gotiche, tra cui una tipica del mobilio borgognone con il suo schienale ribaltabile, e qualche interessante statua di pietra e di legno. La fontana è il monumento principale di questa corsia anch'essa consacrata ai malati.

La serie più numerosa, tessuta a Tournai all'inizio del Cinquecento, racconta in sette episodi la parabola del Figliol Prodigio. Un'altra serie di cinque arazzi di Bruxelles, della fine del Cinquecento, evoca la storia di Giacobbe. Sopra l'altare, un esemplare della stessa epoca rappresenta Davide che apprende la morte di Assalonne.

La collezione comprende anche due arazzi del Seicento: uno di Aubusson, il "Girotondo dei giovanetti" e l'altro proveniente dai bordi della Loira, che racconta una scena di caccia su sfondo di vegetazione.

IL POLITTICO



Eseguito su ordinazione del Cancelliere Rolin, questo polittico quattrocentesco è attribuito all'artista fiammingo Rogier Van der Weyden. Rappresenta il

Giudizio Universale e si trovava sull'altare nella Cappella, ma i malati potevano vederlo aperto solo la domenica e nei giorni festivi.

Esterno

Nicola e Guigone Rolin, inginocchiati in preghiera, si fronteggiano, mentre delle pitture in chiaroscuro raffigurano l'Annunciazione, San Sebastiano (patrono di cavalleria del Cancelliere) e Sant'Antonio (patrono dell'Ospedale Maggiore) seguito dal suo maiale.

Pannello centrale

Il Cristo Giudice, maestoso nel suo abito di porpora. Nella mano destra alzata tiene un giglio in fiore e fa cenno agli Eletti. Al contrario, la mano sinistra si abbassa in segno di disapprovazione "Allontanatevi da me, maledetti nel fuoco infernale ... "

Ai piedi del Cristo: i quattro angeli messaggeri del Giudizio universale, circondano l'Arcangelo San Michele. Splendido nel contrasto tra l'abito bianco ed il mantello scarlatto, impassibile in volto, questi pesa i risuscitati.

Pannello di sinistra

La vergine implora misericordia per i peccatori. In secondo piano si riconoscono il Papa Eugenio IV, Filippo il Buono, il Cancelliere Rolin e suo figlio, il Cardinale.

Pannello di destra

Dietro San Giovanni e gli Apostoli, si riconoscono la Duchessa Isabella, moglie del Duca Filippo, Guigone di Salins e Filippotta, figlia del Cancelliere.

Predella

A sinistra del Cristo: i dannati terrorizzati e disperati.

Alla destra del Cristo: i beati che si avviano verso il Paradiso.

Accanto al polittico, il lungo arazzo a "mille fiori" della leggenda di Sant'Eligio ricorda, per la tecnica di tessitura ed i colori, la celebre Dama dell'Unicorno del Museo di Cluny, del Quattrocento.